

INVIGILATA LVCERNIS

Rivista di scienze dell'antichità e del tardoantico

42
2020



EDIPUGLIA

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 0392-8357
ISBN 978-88-7228-920-4

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/920>

SOMMARIO

PREFAZIONE di ROSSANA VALENTI

I PARTE

SCENARI MEDITERRANEI: LA CAMPANIA

ARTURO DE VIVO

Le Sirene nelle Metamorfosi di Ovidio

ROSALBA DIMUNDO

A pereant Baiæ, crimen Amoris, aquae! (Prop. 1, 11, 30). Amori e tradimenti in uno scenario mediterraneo

GIOVANNI POLARA

Dal Tirreno all'Adriatico (e non solo): Non immerito dicitur Ravennae Campania, Cass. var. 12, 22, 3

SARA FASCIONE

La Campania 'incantatrice' di Simmaco

IL MARE NOSTRUM: STORIA, GEOGRAFIA, SUGGERZIONI LETTERARIE

GIOVANNA DANIELA MEROLA

Affari e politica sulle rotte del Mediterraneo romano

ANTONELLA BORGIO

La scena del delitto: il mare, i luoghi, i topoi nel racconto della morte di Cicerone

GIUSTO TRAINA

I due mari di Pomponio Mela

LORENZO MILETTI

Il Mediterraneo in Elio Aristide

UGO CRISCUOLO

Roma e la nuova Roma nel IV secolo

DANIELA MILO

Scenari mediterranei nell'or. 12 C. di Imerio

CHIARA CORBO

Il Mediterraneo tra passato, presente e futuro. Un testo di Simmaco ancora attuale

LUCIO DE GIOVANNI

Cristiani violenti a Alessandria d'Egitto e l'intervento normativo di Teodosio II

GAVIN KELLY

Sidonius as a Reader of Rutilius Namatianus

SERENA CANNAVALE

«Ah, non fossero esistite le navi veloci!» Callimaco, epigramma 17 Pf. = 45 G.-P.

BARDO MARIA GAULY

Mare apertum: un motivo della letteratura latina imperiale

CHIARA RENDA

Mediterraneo: la prima navigazione dei Romani in Floro

MARCELLO ROTILI

I barbari e il Mediterraneo

LOREDANA DE FALCO

Il Mediterraneo scenario di guerra: la battaglia di Capo Colonna

IL MEDITERRANEO: INCONTRI DI SAPERI

FRANCESCA LONGO AURICCHIO, GIOVANNI INDELLI, GIULIANA LEONE, GIANLUCA DEL MASTRO
Gli Epicurei nel Mediterraneo

MARIO CAPASSO

*Fabbricazione e diffusione della carta di papiro nel Mediterraneo antico:
qualche riflessione*

MARIANTONIETTA PALADINI

La Centaurea da Teofrasto a Lucano

ROSSANA VALENTI

Paradigmi mediterranei: esercizi di conoscenza

II PARTE

I SAPERI NELLA SCUOLA E LA TRADIZIONE DEI CLASSICI

PAOLO DE PAOLIS

Il concetto di Latinitas da Varrone ai grammatici latini

BRUNO BUREAU

Il commento di Donato a Terenzio e la teoria dell'argomentazione

CHRISTIAN NICOLAS

L'intérêt du manuscrit N Neapolitanus V B 17 dans l'édition électronique du commentaire de Donat à Térence pour le programme Hyperdonat

FABIO STOK

Commenti nei commenti: Servio ed Asinio Pollione

MASSIMO GIOSEFFI

Obsequium: una parola difficile, alla prova dei commenti antichi a Virgilio

CLAUDIO BUONGIOVANNI

Il motivo di Enea profugus nell'esegesi virgiliana tardoantica

GIANCARLO ABBAMONTE

Singula pronuntianda: il commento di Servio tra attività scolastica ed esegesi

MARIA CHIARA SCAPPATICCIO

Virgilianisti antichi, e anonimi. Su un commento e un argumentum alle Georgiche dall'Antinoupolis della Tarda Antichità (Schol. Verg. frg. georg. 3 e Anon. argum. georg. 3 - P.Ant. I 29)

RAFFAELLA TABACCO

*Problemi di comprensione negli scholia a Lucano e cultura dei commentatori:
due casi di studio*

PAOLO ESPOSITO

Orazio nella scoliastica lucanea

CONCETTA LONGOBARDI

La cultura omerica nella scoliastica oraziana e staziana

STEFANIA SANTELLA

Il θ e la condanna del critico: Orazio ars 446-447 e Sidonio Apollinare carm. 9, 332-335

GIUSEPPINA MATINO

Sulla 'Parafraresi' delle Institutiones giustinianee di Teofilo Antecessor (3)

MARIO LAMAGNA

Un testimone veneto degli Scoli a Magno di Stefano d'Atene: il Marciano gr. V 16 (1318)

FABIO GASTI

Due note sulla ricezione di Isidoro nella tradizione enciclopedico-grammaticale

FERRUCCIO CONTI BIZZARRO

Glossae nomicae nel codice Baroccianus 50

ANTONIETTA IACONO

Un'epitome di Gellio nel codice Napoli, Biblioteca Nazionale, V C 33

GIUSEPPE GERMANO

*Note lessicografiche, interessi antiquari e tradizione classica in Giovanni Pontano:
i mitici Cimmerici fra il De aspiratione e il De bello Neapolitano*

GIOVANNI CIPRIANI, GRAZIA MARIA MASSELLI

Vittorio Alfieri, traduttore dell'Eneide: la 'consulenza' di Mauro Servio Onorato

La Campania 'incantatrice' di Simmaco

Nell'epistola 8, 20 a Priscilliano Simmaco sottolinea l'importanza rivestita dal mare e dalla navigazione; egli preferisce l'estate non per la lunghezza delle giornate, ma perché l'apertura delle rotte estive gli permette di ricevere le tanto attese lettere dagli amici lontani¹. Il Mediterraneo, in effetti, è nell'epistolario di Simmaco praticamente onnipresente, per lo più visto come mezzo che permette il ricongiungimento tra l'oratore e i suoi corrispondenti; gran parte delle lettere raccolte nella collezione simmachiana sono biglietti d'invito, in cui Simmaco chiede agli amici di raggiungerlo in una delle sue numerose ville sulle coste della Campania e del Lazio², o promesse di un prossimo incontro in una delle assolate località di mare in cui gli aristocratici romani del IV secolo erano soliti rifugiarsi lontano dai problemi dell'Urbe³.

Il mare di Simmaco è perciò per lo più mare della Campania, quello che bagna il tratto che va dal golfo di Napoli al litorale pontino. La caratterizzazione dei luoghi tanto assiduamente frequentati da lui e dai suoi amici è tuttavia fortemente stilizzata, dai contorni sfumati; essi si muovono in un paesaggio letterario, in cui realtà e retorica si combinano continuamente⁴. Le notizie sulla costruzione e ristrutturazione delle residenze costiere⁵, le osservazioni sui lavori di riparazione di un acquedotto presso

¹ Symm. *epist.* 8, 20, 1 *Prae ceteris temporum vicibus aestate delector: non quod diurnas horas longior solis meta producit, nec quod res rationesque nostrae nova fruge ditescunt, sed quod pacata navigatione desideratas mihi litteras tuas frequens invehit commeatus.*

² Cfr. ad esempio Symm. *epist.* 1, 8; 2, 3; 2, 26; 3, 23; 5, 69; 5, 93; 6, 6. Simmaco era proprietario in area campano-laziale di una *domus* a Capua e dodici proprietà tra Ostia, Laurento, Tivoli, Preneste, Cora, Formia, Cuma, Bauli, Lucrino, Baia, Pozzuoli, Napoli. Cfr. Vera 1986, p. 234; Savino 2005, pp. 37-47.

³ Nonostante l'impoverimento e l'abbandono delle ville in Campania tra III e IV secolo, aggravatosi dopo l'eruzione di Pollena del 373, le *villae maritimae* possedute dall'aristocrazia romana in Campania continuarono ad essere abitate fino agli inizi del VI secolo: cfr. Pagano 2008, pp. 15-17; Pagano 2011. In particolare, la frequentazione di Baia ebbe una battuta d'arresto tra l'età dei Severi e il III secolo, dopo la quale conobbe una rinnovata fortuna nel IV secolo: Camodeca 2008, pp. 364-373. Un catalogo dei proprietari di ville nel Golfo di Napoli in età imperiale si trova in D'Arms 1970, pp. 202-232.

⁴ Cfr. a questo proposito Polara 1995; Stärk 1995, pp. 156-161.

⁵ Symm. *epist.* 2, 60; 6, 49.

Gaeta⁶, o ancora piccoli dettagli come la constatazione di quanto siano fredde le acque di Formia⁷, si perdono in una geografia popolata di rimandi letterari e eruditi, di richiami al mito e alla storia. Così, ad esempio, nel libro primo, nella corrispondenza con il padre, Simmaco scrive del fondatore mitico di Bauli⁸, e immagina di scorgere tra Bauli e Baia Teti e Dione⁹. Inoltre, nell'epistola 8, 23, Formia è menzionata quale città dove un tempo vivevano i Lestrigoni¹⁰.

Al mondo omerico rimandano ancora l'epistola 1, 47 e l'epistola 7, 16, con il riferimento ai Lotofagi, a Circe e alle Sirene nel primo caso, a Lotofagi e Sirene¹¹ nel secondo. In entrambi i casi si parla di Baia e dei piaceri che essa offre¹², che la rendono una terra ammaliatrice, da cui è difficile allontanarsi. Nella prima delle due missive Simmaco si rivolge a Pretestato, illustre aristocratico pagano celebre per la sua devozione nei confronti degli dei e personaggio molto amato dal popolo romano, che, al di là del credo religioso, ne apprezzava l'assennatezza¹³. Riprendendo un *topos* diffusissimo nel suo epistolario¹⁴, Simmaco si lamenta del silenzio dell'amico; mentre il mittente è a Roma, preso dagli impegni legati alla carica di *pontifex maior*, e quindi potrebbe essere scusato per aver trascurato i doveri dell'amicizia¹⁵, l'unico motivo che ha trattenuto Pretestato dallo scrivere all'amico è la svogliatezza causata dagli ozi di Baia (*Baiani otii neglegentia*). Non stupisce, continua Simmaco, che le coste di Baia richiedano per sé Pretestato: lo stesso Annibale, invitto in battaglia, era stato piegato dalla Campania e dai suoi piaceri; né i poteri dell'albero di loto né quelli di Circe o delle Sirene reggono infatti il confronto con la bellezza di quella terra e del suo clima:

Nec mirum, si te illa ora totum sibi vindicat, cum ipsum Hannibalem fides certa sit bello invictum manus dedisse Campaniae. Non illius caeli aut soli illecebram retinax

⁶ Symm. *epist.* 9, 131.

⁷ Symm. *epist.* 8, 23, 2.

⁸ Symm. *epist.* 1, 1, 5 *Huc deus Alcides stabulanda armenta coegit / Eruta Geryonae de lare tergemini. / Inde recens aetas corrupta boaulia Baulos / Nuncupat occulto nominis indicio.*

⁹ Symm. *epist.* 1, 8 *Ubi corniger Lyaeus / Operit superna Gauri / Volcanus aestuosus / Medium coquit cavernis, / Tenet ima pisce multo / Thetis et Baeiae sorores. / Calet unda, friget aethra, / Simul innatat choreis, / Amathusium renidens, / Salis arbitra et vaporis, / Flos siderum, Dione.*

¹⁰ Symm. *epist.* 8, 23, 2 *Principium voluptatum de Formiano sinu nascitur, quae civitas quondam Laestrygonum populo fertur habitata. Hos ventri et gulae usque ad feritatis invidiam legimus obsecutos.*

¹¹ A proposito della rappresentazione delle Sirene, con particolare riferimento a Virgilio e Ovidio, cfr. il contributo di A. De Vivo (*Le Sirene nelle Metamorfosi di Ovidio*) in questo volume.

¹² Baia è spesso adottata quale termine di paragone per gli elogi di altre località balneari nella letteratura latina, cfr. l'articolo di G. Polara in questo volume (*Dal Tirreno all'Adriatico (e non solo)*): Non immerito dicitur Ravennae Campania, *Cass. var.* 12, 22, 3).

¹³ Amm. 22, 7, 6 *Praetextatus, praeclarae indolis gravitatisque priscae senator ...*; 27, 9, 8 *Haec inter Praetextatus praefecturam urbis sublimius curans, per integritatis multiplices actus et probitatis, quibus ab adolescentiae rudimentis inclaruit, adeptus est id quod raro contingit, ut cum timeretur, amorem non perderet civium, minus firmari solitum erga iudices formidatos.* Cfr. Polara 2000.

¹⁴ Bruggisser 1993, pp. 4-16.

¹⁵ Symm. *epist.* 1, 47, 1 *Silentii nostri ratio diversa est, sed unus effectus. Me inedit pontificalis officii cura, te Baiani otii neglegentia.*

advenarum lotos arbor aequaverit et suada Circae pocula et tricinium semivolucrum puellarum (Symm. *epist.* 1, 47, 1).

Pretestato viene dunque richiamato all'ordine: se ha dimenticato i doveri dell'amicizia, che almeno si ricordi di quelli richiesti dalla sua posizione di ministro preposto al culto religioso e di personaggio pubblico¹⁶.

L'epistola è chiaramente ironica; il rimprovero rivolto al destinatario per aver trascurato l'amico, *topos* epistolare ampiamente consolidato¹⁷, si unisce a quello altrettanto diffuso in letteratura dei piaceri della Campania che fiaccano anche i più volenterosi¹⁸, nonché, tema affrontato a più riprese nell'epistolario simmachiano, quello della contrapposizione tra *otium* e *negotium*, sfera privata e dovere pubblico, che vede spesso Simmaco nei panni di colui che richiama all'ordine i corrispondenti invitandoli a mettersi al servizio del bene pubblico, come il loro rango e la loro posizione richiedono¹⁹. Quest'ultimo motivo, che presenta il pio e operoso Pretestato nelle insolite vesti di un indolente intento a crogiolarsi tra i piaceri di Baia, è trattato, seppur in maniera scherzosa, con uno sfoggio di erudizione, un impegno formale e un uso dell'intertestualità che ne sottolineano l'importanza, creando un innalzamento di tono che almeno apparentemente stride con il tema dell'epistola, una banale richiesta di missive.

Il riferimento a Annibale²⁰ riprende Valerio Massimo, che, nell'*exemplum* ext. 1 della sezione *de luxuria et libidine* del libro 9 dei *Facta et dicta memorabilia*, mostra Annibale che, *invictum armis, vigilantissimum ducem*, viene fiaccato *dapibus largis, abundanti vino, unguentorum fragrantia, veneris usu lasciviae*; in questo modo, la *virtus* del comandante fino allora imbattuto viene distrutta, le forze del corpo e della mente vinte (*virtus atteritur ... animique pariter et corporis vires expugnantur*). Non solo il sintagma *Hannibalem invictum* che si legge in Simmaco può essere riconducibile al passaggio ora menzionato²¹; anche la frase *neque ego te pingues ferias agere contendo aut virtutem puto friguisse deliciis* sembra essere una rielaborazione dei riferimenti *dapibus largis* e alla virtù fiaccata di Annibale che si leggono in Valerio Massimo.

L'associazione specifica tra la disfatta del generale cartaginese e Baia non si trova tuttavia nell'*exemplum* retorico, che sicuramente era ben conosciuto da Pretestato, né in Cicerone *de lege agraria*²² (2, 95 *ea luxuries quae ipsum Hannibalem armis*

¹⁶ Symm. *epist.* 1, 47, 2 *senties ius sacerdotis, nisi impleveris ius amici*.

¹⁷ Cugusi 1983, p. 76.

¹⁸ Per Simmaco cfr. Polara 1995, pp. 226-228. Per il motivo nella tradizione letteraria cfr. Stärk 1995, pp. 109 ss; si veda inoltre il contributo di R. Dimundo in questo volume (A pereant Baiae, crimen Amoris, aquae! (*Prop.* 1, 11, 30). *Amori e tradimenti in uno scenario mediterraneo*).

¹⁹ Cfr. Cracco Ruggini 1986.

²⁰ Sulla caratterizzazione di Annibale nella letteratura latina cfr. Cipriani 1986; Cipriani 1996; Brizzi 2011.

²¹ Cfr. Kroll 1891, p. 88; Bruggisser 1993, p. 391 e Callu 2003b, p. 110 n. 2.

²² Il passo è indicato da Bruggisser 1993, p. 391 n. 6 come possibile matrice del testo simmachiano.

etiam tum invictum voluptate vicit, in riferimento a Capua); se Seneca²³ nell'epistola 51, 5, nel parlare di Baia e dei vizi di chi frequenta la località balneare, presenta un *Hannibalem ... indomitum*, che dopo aver attraversato le nevi delle Alpi è vinto dai lussi della Campania (*armis vicit, vitiis victus est*), è Floro (*epit.* 1, 22, 1) che nota *invictum Alpibus, indomitum armis Campani - quis crederet? - soles et tepentes fontibus Baiiae subegerunt*. In Simmaco, sono le lusinghe del cielo e del suolo della Campania, e in particolare di Baia (*illius caeli aut soli illecebram*), a tentare Pretestato; in Floro, il sole e le acque termali sono la rovina di Annibale²⁴. È peraltro interessante notare come, nonostante anche Livio, 23, 18, 10-16 tratti della sua permanenza in Campania, è a Floro che Simmaco si rivolge per attingere un'immagine retorica tanto forte quanto paradossale; in questo senso, il gusto dell'oratore del IV secolo, da cui pur dovevano essere letti gli *ab urbe condita libri* in versione 'integrale'²⁵, non si distacca da quello di altri autori tardoantichi, che prediligevano l'Epitome²⁶ per la dimensione retorico-panegiristica che la pervade²⁷.

L'autore di IV secolo, in ogni caso, non si stupisce che Pretestato non riesca a resistere ai piaceri di un luogo così bello; neanche i frutti di loto, le pozioni di Circe o ancora il canto delle Sirene costituiscono un richiamo tanto forte. Stavolta, al di là dell'ovvio riferimento al mondo omerico, a essere richiamata è l'epistola oraziana 1, 2, rimando di cui è spia il nesso *suada Circae pocula*²⁸. Nel celebre componimento oraziano, il giovane Lollio è esortato a dedicarsi alla virtù e allo studio, rifuggendo dalle tentazioni dei piaceri e dagli eccessi delle passioni. Esempi relativi agli effetti deleteri dei vizi dell'uomo e al potere della ragione, questo il discorso di Orazio, si possono trovare in Omero, che nell'Iliade descrive le vicende legate a una guerra generata dall'ira, dall'avidità e dalla lussuria, mentre nell'Odissea presenta Ulisse quale modello di virtù e sapienza²⁹. L'eroe è infatti riuscito a sottrarsi alle lusinghe dei piaceri e a non abbassarsi al livello di porci e cani, resistendo al richiamo incantatore delle Sirene e della maga Circe: Hor. *epist.* 1, 2, vv. 23-26 *Sirenium voces et Circae pocula nosti; / Quae si cum sociis stultus cupidusque bibisset, / Sub domina meretrice fuisset turpis et excors; / Vixisset canis immundus vel amica luto sus*. Noi tutti, continua Orazio, siamo Proci, oziosi e viziosi; bisogna perciò imparare dagli

²³ Cfr. Giazzi 2012.

²⁴ Per la ricezione di Floro nella tarda antichità cfr. Jal 1967, pp. xxx-xxxii; Gasti 2018.

²⁵ Così sembra desumersi da Symm. *epist.* 4, 18, 5 *Revolve Patavini scriptoris extrema quibus res Gaii Caesaris explicantur*; 9, 13 *Munus totius Liviani operis quod sponendi etiam nunc diligentia emendationis moratur*. Sul significato del termine *emendatio* in questo contesto cfr. Zetzel 1980; Roda 1981, pp. 120-121; Callu 2002, p. 101; Cameron 2011, pp. 498-526. Quest'ultimo (pp. 511-512) nota tuttavia come non vi siano prove inconfutabili che Simmaco abbia letto Livio, e ritiene che, pur essendo in possesso di un'edizione completa degli *ab urbe condita libri*, attingeva le proprie notizie a carattere storico preferibilmente da poeti e epitomatori.

²⁶ Per convenzione mi riferisco all'opera di Floro con il titolo tradizionalmente attribuitole: a proposito della questione relativa al titolo cfr. Bessone 1993.

²⁷ Cfr. Bessone 1996, pp. 22 ss.; Renda 2017; Gasti 2018; Renda 2019; Renda 2020, pp. 15-29. Sul metodo di rielaborazione degli episodi liviani in Floro cfr. Renda 2018.

²⁸ Kroll 1891, p. 13; Bruggisser 1993, p. 391.

²⁹ Per l'analisi del componimento rimando a Fedeli 1997, pp. 1015-1040.

esempi proposti dal poema omerico, sforzarsi di perseguire la virtù abbandonando gli istinti naturali e porre un limite ai propri desideri³⁰.

Come in Orazio, anche nell'epistola simmachiana un'esortazione di stampo moraleggiante (anche se ironica) segue l'*exemplum*, di natura mitologica nel componimento del poeta di età augustea, storica nel testo dell'autore tardoantico. Inoltre, come in Orazio, v. 22 (*adversis rerum immersabilis undis*), troviamo il termine *immersabilis*, altrove attestato solo in Hor. *carm.* 4, 4, 65 e coniato da Orazio per sottolineare la caratteristica peculiare di Ulisse, che nonostante tutto non si fa sommergere dalle onde³¹, in Simmaco vi sono ben tre *hapax* (*retinax*, *tricinium* e *semivolucer*), che rafforzano l'idea del potere del richiamo della Campania.

La funzione del rimando intertestuale a Orazio risulta chiara se si considera il contesto in cui l'epistola è inserita. Il 'dossier' di epistole a Pretestato consta di 12 missive, ossia le epistole 44-55 del primo libro. La prima lettera tratta del successo riportato da Simmaco in favore del padre che era stato mandato in esilio in seguito a delle sommosse; a questi sono stati adesso riconosciuti dal senato gli onori che gli erano dovuti³². L'ultima del gruppo è invece una lettera di congratulazioni rivolta a Pretestato per una carica pubblica ottenuta, che sicuramente gioverà alla *publica salus*³³; nell'epistola 'al mezzo', ossia la 1, 49 che occupa la sesta posizione, Pretestato è esaltato quale cittadino nato per il bene pubblico (*civis ad bonum commune genitus*). Inoltre l'epistola che immediatamente precede quella degli ozi baiani, 1, 46, fa riferimento a dei rivolgimenti nell'urbe legati a un editto dell'Imperatore e all'erezione di alcune statue nei templi³⁴; in 1, 51, Simmaco parla della crisi della città, dovuta probabilmente alla crisi granaria di cui si fa menzione anche in *rel.* 3, 15³⁵. Mentre Pretestato è lontano (non a Baia, ma in Etruria), l'oratore si vede costretto a restare a Roma: è suo dovere infatti presiedere ai culti, né sarebbe per lui appropriato allontanarsi nell'attuale situazione di disordine. Simmaco conclude invitando anche Pretestato a intraprendere la via del ritorno, perché non dia a pensare che per lui vi sia qualcosa di più importante degli interessi della cittadinanza³⁶. È evidente, dunque, che l'intera corrispondenza con Pretestato è improntata al tema dei doveri pubblici dei senatori e degli aristocratici

³⁰ Hor. *epist.* 1, 2, 62-70.

³¹ Cfr. Fedeli 1997, p. 1025.

³² Symm. *epist.* 1, 44, 1.

³³ Symm. *epist.* 1, 55 *tibi pro nostra amicitia satis gratulor, cuius labor salutis publicae commodabit.*

³⁴ Symm. *epist.* 1, 46, 1 *convenit inter publicos sacerdotes, ut in custodiam civium publico obsequio traderemus curam deorum. Edictum principum, nisi iam notum est, idem tibi adsertor expediet. Et iam statuas recepistis iisdem paene populi adclamationibus quibus amiseratis.* Per l'identificazione dell'editto in questione cfr. Callu 2003b; Salzman-Roberts 2011, pp. 99-100.

³⁵ Callu 2003b, p. 113; Salzman-Roberts 2011, pp. 109-110.

³⁶ Symm. *epist.* 1, 51 *Statueramus in externis ad K. Oct. morari, sed labantis patriae nuntius destinata mutavit, cum mihi in communibus malis decolor videretur securitas mea. Ad hoc sacri, pontificalis administratio curam de me et officium stati mensis exigit. Neque enim fert animus in tanta sacerdotum neglegentia sufficere collegam. ... Vos Etruria quousque retinebit? Iam querimur esse aliquid quod tamdiu civibus praeferatur. Sit licet ruris status mitior, non potest bene defruere otio, qui suis absentibus timet.*

pagani responsabili dei culti degli dei, che sono chiamati all'impegno attivo per il bene della cittadinanza.

Al richiamo di Sirene e Lotofagi in riferimento al soggiorno a Baia si fa accenno, come già detto, anche nell'epistola 7,16 a Attalo. L'epistola riprende e ribalta i temi della lettera a Pretestato ora analizzata: Attalo, che si trova a Baia a casa di Nicomaco Flaviano *junior*, è stato colpito da una malattia; egli accusa Simmaco di *neglegentia* per non avergli scritto (*Vicem sermonis mei desiderasse te gaudeo, sed amolior invidiam neglegentiae*), così come Pretestato non aveva risposto alle epistole di Simmaco preso da *Baiani otii neglegentia*; anzi, Attalo chiede all'amico delle lettere da poter utilizzare come medicina per poter guarire del tutto. Simmaco ringrazia per la fiducia riposta nei poteri della sua prosa, ma al contempo esprime il dubbio che i sali del Lucrino non abbiano dato alla testa al corrispondente, e che questi non sia preso da quella leggerezza eccessiva procurata da Baia (*Festivitas ista Baiana est; nimis te salibus sinus Lucrinus infecit*). Non solo Attalo sopravvaluta gli effetti taumaturgici delle parole di Simmaco, ma risulta anche troppo avido, dal momento che già gode a Baia della compagnia di Flaviano; questi, grazie alle sue doti, offre nella sua villa campana tali attrattive da produrre un richiamo quale quello dei Lotofagi e delle Sirene (*Flaviano meo ..., in quo tanta rerum bonarum delenimenta sunt, ut mihi quasi apud Sirenas aut Lotophagos haesisse videaris*). Infine, Simmaco esprime il desiderio di unirsi all'ozio dei due amici.

Stavolta il riferimento alle Sirene e ai Lotofagi costituisce un rimando a Quintiliano, *inst.* 5, 8; nell'espone le prove che l'oratore deve addurre in un discorso, Quintiliano precisa che ve ne sono alcune che per la loro difficoltà vengono ignorate dagli oratori, che inseguono una falsa immagine di gloria rinunciando alla vittoria, come quando si preferisce un luogo ameno a uno orrido, o come quando i viaggiatori del mito preferivano il dolce canto delle sirene o le bacche dei Lotofagi alla salvezza (*qui traduntur a poetis gustu cuiusdam apud Lotophagos graminis et Sirenum cantu deleniti voluptatem saluti praetulisse*). La menzione del popolo che secondo il mito abitava le coste africane si trova peraltro nelle *Res Gestae* di Ammiano Marcellino, nella digressione sui vizi dell'aristocrazia romana e sulla degenerazione dei loro costumi rispetto ai tempi antichi:

Illud autem non dubitatur quod cum esset aliquando virtutum omnium domicilium Roma, ingenuos advenas plerique nobilium, ut Homerici bacarum suavitate Lotophagi, humanitatis multiformibus officiis retentabant (Amm. 14, 6, 21).

La situazione descritta presenta una curiosa affinità con quanto emerge dall'epistola a Attalo, giovane di origine orientale³⁷, trattenuto a casa del virtuoso Flaviano come sotto l'influsso della magia dei loti o del canto delle Sirene. Difficile tuttavia stabilire se vi sia una connessione tra i due testi, anche se appare suggestiva l'ipotesi

³⁷ Secondo Seeck 1883, pp. clxx-clxxii, Attalo sarebbe stato di origine antiochena; cfr. *PLRE* 2 s. v. *Priscus Attalus* 2.

che Simmaco, in un'epistola presumibilmente composta tra il 397 e il 399³⁸, giochi con l'immagine che Ammiano aveva offerto della *nobilitas* romana, in un'opera affidata a pubblica lettura nel 392 – come testimonia l'epistola 1063 di Libanio³⁹, il quale peraltro apparteneva alla cerchia di conoscenze di Simmaco e della sua famiglia⁴⁰.

In ogni caso, Lotofagi e Sirene trovano una discreta fortuna nel IV secolo. Ambrogio, nella prefazione al quarto libro dell'*Expositio Evangelii secundum Lucam*, difende il suo ricorso a digressioni e a immagini che non fanno parte dell'immaginario strettamente cristiano, ma che servono ad attrarre l'attenzione del lettore in modo che il buon credente si concentri su alcune tematiche di particolare rilievo⁴¹. La bellezza di alcuni luoghi induce il navigante che li osserva dal mare a fermarsi e a visitarli, senza però che ne sia rapito per sempre, come capita a Ulisse, che scorge il paese dei Lotofagi e passa dinanzi alle Sirene (*si ergo Ulixem illum post decem annorum exilia, ... festinantem ad patriam Lotophagi suavitate bacarum tenere poterunt, ... si postremo Sirenes cantu vocis inlectum ad illud famosum voluptatis naufragium paene deduxerant ... quanto magis religiosos viros caelestium factorum decet admiratione mulceri!*), ma riesce comunque a tornare a casa; in maniera non dissimile l'uomo pio deve ascoltare il richiamo dei piaceri del mondo per poterli riconoscere e ignorare, e navigare diritto verso la propria meta, ossia la salvezza⁴².

Mentre Ambrogio si serve della forza esplicativa del mito di Ulisse, Paolino da Nola, nell'epistola 16 Hartel a Giovio, esorta l'amico a abbandonare la filosofia e gli autori pagani, a non lasciarsi distrarre dalla dolcezza delle lettere, dalle vuote storielle (*fabulis inanis*) che popolano la letteratura, e che sono tanto pericolose quanto il canto delle Sirene e la dolcezza dei frutti dei Lotofagi (*esto peripateticus Deo, pythagoreus mundo ... ; perniciosam istam inaniam dulcedinem litterarum quasi illos patriae obliteratores de bacarum suavitate Lotophagos, ut Sirenarum carmina blandimentorum nocentium cantus evita*).

Non solo dunque il motivo delle tentazioni con riferimento agli episodi odissiaci è diffuso all'epoca di Simmaco, ma l'impiego comune del sintagma *suavitas bacarum* in Ammiano, Paolino e Ambrogio lascia pensare che i tre autori abbiano in mente il medesimo testo, elaborato in maniera differente. Se in Omero non vi è un sintagma che possa essere tradotto in latino in maniera letterale in questo modo⁴³,

³⁸ Callu 2003a, p. 54.

³⁹ L'identificazione dello storiografo di Antiochia con Marcellino, destinatario dell'epistola 1063, è contestata da Fornara 1992. Impossibile dire se Simmaco e Ammiano Marcellino si conoscessero: la tesi secondo cui *Symm. epist.* 9, 110 sarebbe stata indirizzata a Ammiano Marcellino è stata smentita da Cameron 1964; Roda 1981, pp. 242-245; Kelly 2008, p. 208; Cameron 2011, p. 362.

⁴⁰ Sul rapporto tra Simmaco e Libanio cfr. Bruggisser 1990; Pellizzari 2013.

⁴¹ Ambr. in *Luc.* 4, 1-2 *Certe si quis intutae ratis vitia infida perspexit, tamquam frequenti librorum portu obiecto licet ut aurium vela deponat, lectionis ancoram figat, non videtur deseruisse navigium, sed confecisse cursum qui descendit in portum. Et plerisque locis fortasse amoenitas locorum ipsa invitet praetermeantem.*

⁴² L'immagine delle Sirene quale emerge dai padri della Chiesa, con particolare riferimento al passo di Ambrogio ora menzionato, è analizzata da Pace 1998; cfr. anche Pépin 1982.

⁴³ Hom. *Od.* 9, 82-97 ἔνθεν δ' ἐννήμαρ φερόμην ὀλοοῖς ἀνέμοισιν / πόντον ἐπ' ἰχθυόεντα· ἀτὰρ δεκάτη ἐπέβημεν / γαίης Ἰλωτοφάγων, οἳ τ' ἀνθινον εἶδ' αἶψ' ἔδουσι. / ἔνθα δ' ἐπ' ἠπειροῦ βῆμεν καὶ ἀφυσάμεθ'

un confronto potrebbe essere istituito con le *Fabulae* di Igino, che a proposito dei Lotofagi nota *unde ad Lotophagos, homines minime malos, qui loton ex foliis florem procreatum edebant, idque cibi genus tantam suavitatem praestabat, ut, qui gustabant, oblivionem caperent domum reditionis* (Hyg. *fab.* 125).

Del resto, come si è detto, nonostante il paesaggio mediterraneo delineato da Simmaco sia punteggiato da riferimenti al mito omerico, risulta chiaro che la conoscenza di questo fosse mediata dalla lettura che ne avevano offerto gli autori in secoli di letteratura⁴⁴, come accade ad esempio per la menzione dei Lestrigoni di Formia, che sembra attinta da Plinio il Vecchio⁴⁵. Nell'epistola a Pretestato ora esaminata, inoltre, le Sirene sono presentate come *tricinium semivolucrum puellarum*: l'autore si rifà a una tradizione, quella delle tre sirene con corpo di uccello, ampiamente diffusa nel mondo greco-romano⁴⁶, ma che non trova riscontri nell'Odissea, quanto piuttosto nelle rielaborazioni del mito nella letteratura e iconografia e nelle interpretazioni che di esso si davano in ambito filosofico; il motivo del canto delle tre Sirene è ad esempio variamente attestato sui rilievi dei sarcofagi quale simbolo neoplatonico dell'anima che non si attarda ad ascoltare la musica delle tentazioni terrene e prosegue nel suo viaggio di ritorno verso la patria celeste⁴⁷.

È d'altronde una lettura in chiave neoplatonica dei poemi omerici quella offerta da Apuleio nel *de deo Socratis*, che riprende il tema della narrazione delle peregrinazioni di Ulisse quale parenesi alla virtù, non diversamente da quanto fa Orazio in *epist.* 1, 2: anzi, Apuleio sicuramente ha in mente il passaggio oraziano⁴⁸, come si evince da Apul. *Socr.* 178:

Nec aliud te in eodem Ulixē Homerus docet, qui semper ei comitem voluit esse prudentiam, quam poetico ritu Minervam nuncupavit. Igitur hac eadem comite omnia horrenda subiit, omnia adversa superavit. Quippe ea adiutrice Cyclopi specus introiit, sed egressus est; Solis boves vidit, sed abstinuit; ad inferos demeavit et ascendit; eadem

ὔδωρ, / αἶψα δὲ δεῖπνον ἔλοντο θοῆς παρὰ νηυσὶν ἑταῖροι. / αὐτὰρ ἐπεὶ σῖτοιο τ' ἐπασάμεθ' ἠδὲ ποτήτος, / δὴ τοτ' ἐγὼν ἐτάρους προίειν πεύθεσθαι ἰόντας, / οἳ τινες ἀνέρες εἶεν ἐπὶ χθονὶ σῖτον ἔδοντες / ἄνδρε δύο κρίνας, τρίτατον κήρυχ' ἄμ' ὀπάσσας. / οἳ δ' αἶψ' οἰχόμενοι μίγην ἀνδράσι Λωτοφάγοισιν / οὐδ' ἄρα Λωτοφάγοι μῆδονθ' ἐτάροισιν ὄλεθρον / ἡμετέροις, ἀλλὰ σφι δόσαν λωτοῖο πάσασθαι. / τῶν δ' ὅς τις λωτοῖο φάγοι μελιδέα καρπὸν, / οὐκέτ' ἀπαγγεῖλαι πάλιν ἦθειλεν οὐδὲ νέεσθαι, / ἀλλ' αὐτοῦ βούλοντο μετ' ἀνδράσι Λωτοφάγοισι / λωτὸν ἐρεπτόμενοι μενέμεν νόστου τε λαθέσθαι.

⁴⁴ Pochi e generici i riferimenti espliciti a Omero presenti nell'epistolario di Simmaco: cfr. Symm. *epist.* 8, 22 *Nihil ex hoc derogabitur operis tui gloriae; nam et Homerum novimus a dissimilibus praedicari*; 9, 72 *Alexandrum, sicuti loquuntur historiae, gravis momordit invidia, quod Achilli fortissimo aevi sui Homerum praeconem Fortuna tribuisset*; 9, 110 *Nam pari nitore atque gravitate senatorias actiones et Romanae rei monumenta limasti ut plane Homericam appellatione usus περιδέξιον [id est aequimanum] te esse pronuntiem*. Cfr. Kroll 1891, pp. 12-13; Montana 1961; Cracco Ruggini 1984, pp. 485-486.

⁴⁵ Plin. *nat.* 3, 59; 7, 9.

⁴⁶ Cfr. ad esempio Ov. *met.* 5, 554-563; Hyg. *fab.* 125 *Tum ad Sirenas Melpomenes Musae et Ache-loi filias venit, quae partem superiorem muliebre pom habebant, inferiorem autem gallinaceam*; Serv. *Aen.* 5, 864 *Sirenes secundum fabulam tres, parte virgines fuerunt, parte volucres, Acheloi fluminis et Calliopes musae filiae*.

⁴⁷ Cfr. Courcelle 1948.

⁴⁸ Harrison 2000, p. 172.

sapientia comite Scyllam praeternavigavit nec ereptus est; Charybdi consaeptus est nec retentus est; Circae poculum bibit nec mutatus est; ad Lotophagos accessit nec remansit; Sirenas audiit nec accessit.

In realtà, la mediazione di Apuleio neoplatonico nel riferimento a Circe, alle Sirene e ai Lotofagi nell'epistola a Pretestato non è da escludere, dal momento che i tre episodi odissei si trovano accostati in Apuleio e in Simmaco, ma non in Orazio, che non fa menzione dei Lotofagi. Quella rivolta all'amico è dunque un'esortazione alla virtù e al dovere intrisa di erudizione, in cui la memoria letteraria legata ai piaceri di Baia e alle sue eventuali ripercussioni si sovrappone alla parnesi moralistica presente in Orazio, nonché alla lettura filosofica⁴⁹ che si dava dei viaggi per mare di Ulisse.

In conclusione, il tema del richiamo delle creature del mito viene usato da Simmaco per un discorso tutto terreno: laddove Paolino esorta a abbandonare i testi pagani per affidarsi allo studio delle Scritture, Pretestato, in qualità di *sacerdos*, è chiamato a ottemperare al proprio dovere, rispondere alle missive del *pontifex maior* e tornare a Roma per mettersi al servizio del bene pubblico; in un'atmosfera giocosa, ad essere additate quali tentazioni troppo pericolose sono le piacevoli chiacchiere degli amici nelle ville di Baia e ovviamente il mare delle coste campane, richiami che esercitano un fascino difficile da ignorare.

Abbreviazioni bibliografiche

- Bessone 1993 = L. Bessone, *Floro: un retore storico e poeta*, in *ANRW* II 34.1, 1993, pp. 80-117.
- Bessone 1996 = L. Bessone, *La storia epitomata. Introduzione a Floro*, Roma 1996.
- Brizzi 2011 = G. Brizzi, *Carthage and Hannibal in Roman and Greek Memory*, in D. Hoyos (ed.), *A Companion to the Punic Wars*, Oxford 2011, pp. 483-498.
- Bruggisser 1990 = P. Bruggisser, *Libanios, Symmaque et son père Avianius: culture littéraire dans les cercles païens tardifs*, in *Ancient Society*, 21, 1990, pp. 17-31.
- Bruggisser 1993 = P. Bruggisser, *Symmaque ou le rituel épistolaire de l'amitié littéraire. Recherches sur le premier livre de la correspondance*, Fribourg 1993.
- Callu 2002 = J. P. Callu, *Symmaque. Lettres Livres IX-X*, Paris 2002.
- Callu 2003a = J. P. Callu, *Symmaque. Correspondance, livres VI-VIII*, Paris 2003.
- Callu 2003b = J. P. Callu, *Symmaque. Correspondance, livres I-II*, Paris 2003.
- Cameron 1964 = A. Cameron, *The Roman Friends of Ammianus*, in *The Journal of Roman Studies*, 54, 1964, pp. 15-28.
- Cameron 2011 = A. Cameron, *The Last Pagans of Rome*, Oxford 2011.
- Camodeca 2008 = G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, Napoli 2008.
- Cipriani 1986 = G. Cipriani, *Plutarco, Annibale e lo statuto del comandante guercio e fraudolento*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari*, 29, 1986, pp. 19-38.

⁴⁹ Nonostante Simmaco appaia poco incline alla speculazione filosofica, dalla sua opera traspare una certa conoscenza e adesione al neoplatonismo porfiriano, che era ampiamente diffuso a Roma alla metà del IV sec.: cfr. Courcelle 1968, pp. 16-36; Bertolini 1987.

- Cipriani 1996 = G. Cipriani, *I romani e la demonizzazione dello straniero: il caso di Annibale il Cartaginese*, in A. Aloni - L. De Finis (a cura di), *Dall'Indo a Thule: i Greci, i Romani, gli altri*. Convegno internazionale di studio (Trento 23-25 febbraio 1995), Trento 1996, pp. 145-174.
- Courcelle 1944 = P. Courcelle, *Quelques symboles funéraires du néo-platonisme latin. Le vol de Dédale. - Ulysse et les sirènes*, in *Revue des Études Anciennes*, 46, 1944, pp. 65-93.
- Courcelle 1968 = P. Courcelle, *Les lettres grecques en Occident (de Macrobie à Cassiodore)*, Paris 1968.
- Cracco Ruggini 1984 = L. Cracco Ruggini, *Simmaco e la poesia*, in *La poesia tardoantica: tra retorica, teologia e politica* (Erice [Trapani] 6-12 dicembre 1981), Messina 1984, pp. 477-521.
- Cracco Ruggini 1986 = L. Cracco Ruggini, *Simmaco: Otia et negotia di classe, fra conservazione e rinnovamento*, in F. Paschoud - G. Fry - Y. Rütsche (ed.), *Symmaque. Colloque genevois à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflit de l'autel de la Victoire*, Paris 1986, pp. 97-116.
- Cugusi 1983 = P. Cugusi, *Evoluzione e forme dell'epistolografia latina nella Tarda Repubblica e nei primi due secoli dell'Impero*, Roma 1983.
- D'Arms 1970 = J. D'Arms, *Romans on the Bay of Naples. A Social and Cultural Study on the Villas and their Owners from 150 B. C. to A. D. 400*, Cambridge 1970.
- Fedeli 1997 = P. Fedeli, *Q. Orazio Flacco. Le opere*, vol. IV, Roma 1997.
- Fornara 1992 = C. Fornara, *Studies in Ammianus Marcellinus: I: The Letter of Libanius and Ammianus' Connection with Antioch*, in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte*, 41, 1992, pp. 328-344.
- Gasti 2018 = F. Gasti, *Floro storiografo tra retorica e lingua poetica: a proposito di praef. 3 e di I, 1, 16-18*, in *Bollettino di Studi Latini*, 48, 2018, pp. 75-91.
- Giazzi 2012 = E. V. Giazzi, *La figura di Annibale nella prosa di Seneca, in Studi su Seneca e Properzio offerti a Roberto Gazich da allievi e collaboratori*, Milano 2012, pp. 53-73.
- Harrison 2000 = S. J. Harrison, *Apuleius: a Latin Sophist*, New York 2000.
- Jal 1967 = P. Jal, *Florus. Oeuvres*, Paris 1967.
- Kelly 2008 = G. Kelly, *Ammianus Marcellinus: the Allusive Historian*, Cambridge/New York 2008.
- Kroll 1891 = G. Kroll, *De Q. Aurelii Symmachi studiis Graecis et Latinis*, Vratislaviae 1891.
- Montana 1961 = M. Montana, *Note sull'epistolario di Q. Aurelio Simmaco. Simmaco e la cultura greca*, in *RIL* 95, 1961, pp. 297-316.
- Pace 1998 = N. Pace, *Il canto delle Sirene in Ambrogio, Gerolamo e altri Padri della Chiesa*, in L. Pizzolato - M. Rizzi (a cura di), *Nec timeo mori. Atti del Congresso Internazionale di studi ambrosiani nel XVI centenario della morte di sant' Ambrogio, Milano, 4-11 aprile 1997*, Milano 1998, pp. 673-695.
- Pagano 2008 = M. Pagano, *Continuità insediativa delle ville in Campania fra tarda antichità e alto medioevo*, in C. Ebanista - M. Rotili (a cura di), *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio. Cimitile, 10 giugno 2008, Cimitile 2008, pp. 9-21.
- Pagano 2011 = M. Pagano, *L'Ercole Acheruntino, la villa di Memmio Vitrasio Orfito di Simmaco e di Boezio a Torregaveta e la produzione di vetri dorati a Puteoli nel IV secolo d.C., in Rendiconti della Accademia di archeologia lettere e belle arti / Società nazionale di scienze lettere ed arti*, 75, 2008/2011, pp. 329-344.
- Pellizzari 2013 = A. Pellizzari, *Tra Antiochia e Roma: il network comune di Libanio e Simmaco*, in *Historika*, 3, 2013, pp. 101-127.
- Pépin 1982 = J. Pépin, *The Platonic and Christian Ulysses*, in D. J. O'Meara, *Neoplatonism and Christian Thought*, Albany 1982, pp. 3-18.
- Polara 1995 = G. Polara, *Simmaco e la Campania*, in F. E. Consolino (a cura di), *Pagani e cristiani da Giuliano l'Apostata al sacco di Roma*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Rende, 12/13 Novembre 1993), Messina 1995, pp. 225-239.

- Polara 2000 = G. Polara, *Iscrizioni e propaganda: il cippo tombale di Pretestato*, in F. E. Consolino, *Letteratura e propaganda nell'Occidente latino da Augusto ai regni romano-barbarici*. Atti del Convegno internazionale, Arcavacata di Rende, 25-26 maggio 1998, Roma 2000, pp. 107-126.
- Renda 2017 = C. Renda, *Ipsa sibi obstat magnitudo rerumque diversitas aciem intentionis abrumpit (Flor. 1, 3): una riconsiderazione*, in G. Matino – F. Ficca – R. Grisolia (a cura di), *La lingua e la società. Forme della comunicazione letteraria fra antichità ed età moderna*, Napoli 2017, pp. 311-320.
- Renda 2018 = C. Renda, *Sanguinis Inundatio: Camillo e i Galli nell'opera di Floro*, in G. Matino - F. Ficca - R. Grisolia (a cura di), *Generi senza confini. La rappresentazione della realtà nel mondo antico*, Napoli, 2018, pp. 309-323.
- Renda 2019 = C. Renda, *Bellorum civilium fax. Un'immagine della storiografia di Floro*, in O. Cirillo - M. Lentano (a cura di), *L'esegeta appassionato. Studi in onore di Crescenzo Formicola*, Milano 2019, pp. 261-271.
- Renda 2020 = C. Renda, *In brevi quasi tabella. Immagini e strategie retoriche nella storiografia di Floro*, Napoli 2020.
- Roda 1981 = S. Roda, *Commento storico al libro IX dell'Epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.
- Salzman - Roberts 2011 = M. Salzman - M. Roberts, *The Letters of Symmachus: Book 1*, Atlanta 2011.
- Savino 2005 = E. Savino, *La Campania Tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.
- Seeck 1883 = O. Seeck, *Q. Aurelii Symmachi quae supersunt*, Berlin 1883.
- Stärk 1995 = E. Stärk, *Kampanien als geistige Landschaft*, München 1995.
- Vera 1986 = D. Vera, *Simmaco e le sue proprietà: strutture e funzioni di un patrimonio aristocratico del IV secolo*, in F. Paschoud - G. Fry - Y. Rüttsche (ed.), *Symmaque. Colloque genevois à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflit de l'autel de la Victoire*, Paris 1986, pp. 231-270.
- Zetzel 1980 = J. Zetzel, *The Subscriptions in the Manuscripts of Livy and Fronto and the Meaning of Emendatio*, in *Classical Philology*, 75, 1980, pp. 38-59.

Abstract

The geography of Campania in Symmachus' letter collection is highly stylised and influenced by a century-old literary tradition, and combines references to the 4th-century historical context and learned literary allusions; the tantalizing beauty of the sunny coasts and the delights offered by the villas in Baiae are connected to the figures of Circe, of the Sirens and of the Lotophages, who distract the Roman aristocrats from their civic duties and offices.

Key-words: Symmachus - Campania - intertextuality.

e-mail: sara.fascione@klassphil.uni-giessen.de